

MOJITO

120

LETTERA DAL FRONTE

25 MARZO 1916

Cara moglie,

un mio compagno ha scritto queste parole: "In questo periodo di linea, il tempo è mantenuto quasi sempre sereno e caldissimo così che una fascia di calore grava immobile su tutta la zona insieme ai fumi degli scoppi e ad un odore misto di polveri di terriccio, di immondezze e di cadaveri che danno un'indefinibile sensazione di ribrezzo. Gli alberi divelti, maciullati, stroncati ed il terreno all'aperto, tutto arso, sconvolto da buche e da fosse, si sente un odore nauseabondo di cose putrefatte ed un colore sanguigno che mette orrore". Durante tutti questi attacchi, io aggiungo, che ci sono delle volte in cui vivi dei momenti molto significati. Due giorni fa in un assalto in piena notte, in montagna, ho sorpreso i nemici e ho fatto il mio dovere da soldato, ma in un caso ho affrontato la situazione non come un soldato in battaglia ma col cuore. Avevo davanti un ragazzo di giovane età con la divisa diversa dalla mia, il viso impaurito e gli occhi che supplicavano di lasciarlo in vita. In quel momento ho visto l'immagine di mio fratello, allora ho abbassato il fucile e il ragazzo piangendo mi è venuto ad abbracciare. Quando sono ritornato al campo non mi sono pentito di quello che ho fatto e spero che quel ragazzo possa ritornare ad abbracciare la sua famiglia e un giorno possa raccontare ai suoi figli la sua bella esperienza umana con un suo nemico. Non vedo l'ora che la guerra finisca e io possa ritornare da voi ad abbracciarvi, mi mancate un sacco; ogni momento della giornata vi penso, e prego ogni notte che non vi succeda niente.

Un saluto, un abbraccio a tutti e spero di rivedervi presto.